

Comune di Mendrisio

Rapporto della Commissione della Pianificazione

7 gennaio 2020

a sostegno della mozione *Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio* del 29 settembre 2013 del gruppo de i Verdi.

Gentile signora Presidente,
Signore Consigliere e Signori Consiglieri comunali,

la scelta politica di procrastinare l'evasione di mozioni, nella fattispecie così come anche in altri casi pendenti, tentando di renderle superate dai fatti attraverso l'adozione di alcune rivendicazioni in esse contenute, riduce la democrazia a teatrino partitocratico che allontana i cittadini dalle istituzioni e dai partiti politici. Questo avviene purtroppo in molti Comuni, ma per quanto riguarda i beni culturali vi sono stati esempi diversi, positivi, nei maggiori centri urbani ticinesi, nel senso che in quei casi gli esecutivi e i legislativi comunali hanno dato una rapida evasione ad atti consigliari aventi il medesimo contenuto della mozione in oggetto.

La mozione del 2013 mantiene la sua attualità e la sua necessità in considerazione delle modalità seguite dal Municipio di Mendrisio nell'avvio – nella sostanza, anche se non nella forma – di una variante pianificatoria sui beni culturali di interesse locale. Infatti, da metà 2018 è all'opera un operatore tecnico esterno all'amministrazione comunale coadiuvato, dall'aprile 2019, dalla *Commissione consultiva sui beni culturali*, composta da tecnici e da rappresentanti politici, anche se non è stato dato ufficialmente avviso alla popolazione dei lavori in corso, né è stata stabilita una zona di pianificazione né è stato chiesto al Legislativo un credito specifico per allestire la variante. Con il presente rapporto, sulla base degli argomenti che seguono, si chiede l'accoglimento della mozione datata 29 settembre 2013, tramite la quale si chiede l'adeguamento dei Piani regolatori dei dieci Quartieri del Comune di Mendrisio alla Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC), adottando nel contempo la misura legale, minima e limitata nel tempo, rappresentata dalla sospensione di puntuali domande di costruzione distruttrici di potenziali beni culturali, prevista dalla legislazione vigente.

Indice

<u>I. Negli altri Comuni?</u>	pagina 2
<u>II. La mozione</u>	pagina 2
1. Cronologia della trattazione in seno alla Commissione della pianificazione con alcuni elementi della discussione	pagina 2
2. Il contenuto della mozione	pagina 5
3. Le misure di salvaguardia della pianificazione	pagina 6
4. La nozione di bene culturale	pagina 7
5. Le motivazioni di Municipio, PPD e PLR per respingere la mozione	pagina 7
6. Attualità della mozione e reale portata del suo punto 4 del petitum	pagina 8
<u>III. Conclusioni</u>	pagina 9

I. Negli altri Comuni?

Alcuni esempi di richieste di tutela di edifici storici e beni culturali di interesse locale negli altri principali Comuni ticinesi

Nei principali centri urbani ticinesi mozioni di contenuto simile a quella oggetto del presente rapporto sono state evase e accolte entro un anno dalla loro presentazione.

A Lugano, Bellinzona e Locarno il ritmo patologico di distruzione del tessuto storico urbano ha spinto negli anni Duemila diversi consiglieri comunali a inoltrare atti legislativi affinché i rispettivi municipi avviassero varianti di PR per tutelare i beni culturali di interesse locale.

A Lugano in data 10 aprile 2006 fu presentata la mozione «Per la salvaguardia degli edifici di pregio storico, architettonico e artistico» da parte di Giordano Macchi (PLR) e cofirmatari, tramite la quale i CC del gruppo PLR di Lugano chiedevano l'allestimento di una variante di PR intesa a tutelare i beni culturali per tutti i nuovi Quartieri di Lugano. La mozione indicava nel *petitum* un termine entro cui sottoporre al Legislativo la variante e nel *Commento* il mozionante faceva riferimento agli strumenti legali che l'allestimento di una variante pianificatoria permette di utilizzare per intervenire a difesa di edifici non ancora protetti ma potenzialmente degni di esserlo e minacciati da domande di costruzione. La mozione fu approvata senza voti contrari durante la seduta di CC del 2 luglio 2007.

A Bellinzona la mozione 25.4.2013 di Nicola Pasteris (PPD) e cof. «Stop alla demolizione indiscriminata di edifici meritevoli di conservazione» prendeva spunto dall'abbattimento della villa Salvioni e dalla lista – incompleta – dei beni locali protetti per chiedere l'avvio di una variante di PR intesa a estendere il «numero di oggetti meritevoli da preservare»; nel *petitum* chiedeva *«in attesa di quanto sopra di congelare ogni domanda o notifica di costruzione di ville o altre costruzioni d'epoca che potrebbero rientrare nell'elenco dei beni protetti. Ciò per evitare che tali oggetti vengano irrimediabilmente compromessi»*. Il Municipio di Bellinzona licenziò il MM n. 3815 il 7 maggio 2014, senza attendere l'iter di evasione della mozione, tramite il quale formulava la *«richiesta di credito di 71'000 franchi per l'accompagnamento nell'elaborazione della variante di piano regolatore con oggetto i beni culturali da proteggere su territorio comunale»*. Tale MM fu approvato e la variante pianificatoria avviata.

In entrambi i casi i mozionanti denunciavano il ritardo nella tutela dei beni culturali, chiedevano non solo l'avvio di una variante di PR, ma anche che eventuali domande di costruzione potenzialmente in contrasto con lo scopo della variante fossero o "congelate" (mozione del PPD Pasteris) o sottoposte agli "strumenti giuridici" che scaturiscono dalla procedura di variante (mozione del PLR Macchi).

Questi due esempi legati ai principali centri urbani ticinesi dimostrano che quando vi è la volontà politica di voler procedere all'allestimento di una variante sui beni culturali di interesse locale non sono necessari sei anni per evadere una mozione, che è innanzitutto di principio poiché chiede il rispetto della LBC e dello stato di diritto. Nei due casi citati è bastato un anno per accogliere le mozioni, prima ancora della trasmissione, da parte del Cantone, del Censimento dei beni culturali. A Mendrisio è avvenuto ben diversamente.

II. La mozione

1. Cronologia della trattazione della mozione in seno alla Commissione della pianificazione con alcuni elementi della discussione

La trattazione della mozione in seno alla Commissione della Pianificazione (creata nell'ottobre del 2014) è stata tenuta in sospenso a lungo, nell'attesa del licenziamento del *Rapporto preliminare* da

parte del Municipio, avvenuto il 15 novembre 2016, a tre anni dalla presentazione della mozione, in violazione dei termini sanciti dalla Legge organica cantonale, pur essendo stato sollecitato a più riprese.

Durante le varie riunioni e audizioni avvenute nel corso di sei anni, a giustificazione della necessità di disporre di tempo per approfondire il tema della mozione il Municipio invocò a più riprese tanto il Piano Direttore comunale (PDc) in allestimento (visto che inizialmente l'intenzione del Municipio era di inserire il tema dei beni culturali in una scheda del PDc e non di avviare una variante di Piano regolatore), quanto il Messaggio del Consiglio di Stato sulla revisione della Legge sulla protezione dei beni culturali. In realtà, si trattava di due riferimenti pretestuosi (in particolare il secondo che spinse per esempio il Municipio di Bellinzona ad accelerare l'avvio della variante del PR!) vista la necessità di agire al più presto per evitare distruzioni del tessuto storico-architettonico causati da piani regolatori non conformi alla Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) e visto l'obbligo del Comune di attuare la politica di salvaguardia dei beni culturali sancita dalla legge del 1997!

I rappresentanti del Municipio invocarono pure – in questo caso, correttamente – divergenze di vedute tra l'autorità comunale e il Dipartimento del territorio/Ufficio dei beni culturali (DT/UBC) circa il modo di allestire il Censimento dei beni culturali: la collaborazione richiesta dal Cantone secondo le sue modalità, consolidate nel corso degli anni, non furono condivise dall'Esecutivo comunale e quindi il DT/UBC proseguì autonomamente (pur con personale insufficiente) nell'allestimento del Censimento.

Di seguito mi soffermo su alcuni elementi utili per inquadrare lo svolgimento della trattazione del tema.

Durante la riunione del 17 settembre 2015 l'allora Presidente commissionale Mario Ferrari propose di evadere questo atto con *«un unico rapporto che risponda alle due mozioni "Un nuovo Piano regolatore per i cittadini, grazie alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale, naturale e paesaggistico" e "Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio"»* (p. 1). Tale proposta fu respinta dal mozionante; ne conseguì che la Commissione chiese *«al Municipio l'aggiornamento sullo stato dei lavori relativo alla mozione "Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio"»* (p. 2).

Si deve attendere la riunione del 22 settembre 2016 per avere l'audizione del mozionante, con all'ordine del giorno il punto *«2. Esame mozione "Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio" – audizione primo firmatario mozione signor Fontana Tiziano»*.

In quell'occasione il Capo Dicastero pianificazione Piermaria Calderari si espresse in questi termini: *«Ringrazia e circostanzia i motivi che hanno impedito al Municipio di esprimersi, tramite rapporto preliminare all'indirizzo della Commissione, circa i contenuti nella mozione presentata in data 29.9.2013 dal Gruppo I Verdi. Il Municipio non ha sottovalutato il tema e la portata della proposta contenuta nella mozione bensì ha dovuto procedere ai necessari approfondimenti con il coinvolgimento attivo dei competenti servizi del Dipartimento del territorio (SST/Ufficio beni culturali). Egli ripercorre i passi intrapresi dal Dicastero pianificazione dal 2013 ad oggi al fine di poter conoscere le modalità procedurali ed operative necessarie all'elaborazione di un inventario dei beni culturali interessanti il territorio della Città di Mendrisio. La parziale situazione di stallo, conseguentemente agli approfondimenti eseguiti, è data da una diversa visione operativa sorta fra l'Esecutivo comunale ed i competenti servizi dipartimentali. Il Cantone intendeva censire tutti gli oggetti potenzialmente da proteggere (ca. 1'200), mentre il Municipio intendeva procedere con un censimento ragionato che potesse ridurre il numero degli oggetti. L'impostazione proposta dal Cantone avrebbe comportato, con spesa a carico del Comune, un onere finanziario sproporzionato rispetto alle risorse comunali. I PR in vigore elencano già oggi i beni culturali di interesse cantonale e comunale indicandone le modalità di protezione (NAPR). Il Municipio rilascerà a breve un*

rapporto circa la proposta contenuta nella mozione in esame che ribadirà l'opportunità di implementare un'apposita scheda nel PDc una volta approvata ed entrata in vigore la nuova Legge cantonale su beni culturali (LBC). Gli approfondimenti eseguiti dal Municipio stanno dunque a dimostrate l'attenzione dedicata alla proposta della mozione».

Il mozionante rispose a tali osservazioni affermando che *«i passi già intrapresi dal Municipio di Mendrisio, per il tramite del Dicastero pianificazione, entrano quindi già nel merito della proposta contenuta nella mozione presentata nel 2013. Al riguardo egli si interpella a sapere come mai il Municipio, in base ai disposti della LOC, non abbia rilasciato da subito un rapporto preliminare indicando le modalità di approccio al tema. Tali approfondimenti sono quindi stati intrapresi senza un pronunciamento da parte del Legislativo comunale circa l'approvazione o meno della mozione».*

Il Municipio licenziò il Rapporto preliminare in data 15.11.2016.

Il tema fu di nuovo all'ordine del giorno durante la riunione del 16 febbraio 2017 al punto *«3. Esame mozione "Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio" e rapporto preliminare del Municipio / analisi e discussione con gli ospiti».* Quali ospiti, per discutere del contenuto del Rapporto preliminare, furono ascoltati Piermaria Calderari e Michele Raggi.

Il Capo Dicastero P. Calderari affermò: *«L'UBC non ha risposto ufficialmente circa la decisione del Municipio ma il Cantone sta comunque procedendo al censimento di tutti i beni culturali (nuovi oggetti e aggiornamento). Il Municipio riteneva fondamentale anticipare i criteri di scelta circa gli oggetti da censire al fine di evitare le esperienze interminabili vissute dalle Città di Bellinzona e Locarno. Egli illustra, con esemplificazioni, i motivi che hanno indotto il Municipio a propendere per un diverso modus operandi rispetto a quanto proposto e dibattuto con l'UBC».* Il direttore dell'UTC ing. Raggi disse che *«il Municipio era disposto a collaborare con l'UBC nel lavoro di allestimento ma con un modus operandi condiviso. I consigli dati dall'Arch. Giacomazzi, basati su importanti esperienze, non sono stati condivisi dal Cantone. Il risultato del censimento che sta eseguendo autonomamente il Cantone porterà a dovere esaminare ca. 1'200 con interminabili procedure di scelta».*

Nella successiva riunione del 16 marzo 2017 si decise di allestire una lettera da trasmettere al DT/UBC per chiarire tempistica e divergenze tra Municipio e Cantone.

In data 7 aprile 2017 la lettera allestita dalla Commissione della pianificazione viene trasmessa per il tramite del Municipio al DT/UBC.

Con lettera datata 21 febbraio 2018 il Dipartimento del territorio rispose alla lettera commissionale del 7 aprile 2017 e trasmise al Municipio il *Censimento dei beni culturali* allestito dall'Ufficio dei beni culturali (data di ricezione delle schede: 16 marzo 2018, secondo il funzionario del Dicastero della Pianificazione, cfr. verbale CdP 12.7.2018).

La lettera non fu trasmessa alla Commissione della pianificazione! Di conseguenza il mozionante dovette chiedere formalmente al Municipio la trasmissione della lettera dipartimentale ai membri della Commissione.

Durante la riunione commissionale del 12 luglio 2018 si pose nuovamente il tema, nella doppia declinazione: *«3. Presentazione documenti riguardanti il censimento dei Beni Culturali e continuazione esame mozione "Salvaguardiamo due Quartieri storici di Mendrisio". 4. Continuazione esame mozione "Per la protezione del patrimonio architettonico del nuovo Comune di Mendrisio"».* In quell'occasione il funzionario del Dicastero della pianificazione comunicò che *«(...) per la prima fase d'esame che comporta anche l'informatizzazione di tutte le schede, la*

Municipalità ha conferito un primo mandato all'Arch. Fabio Giacomazzi il quale si è già occupato della stessa tematica per le Città di Bellinzona e Locarno. Si stima che la prima fase possa essere ultimata nel corso dell'autunno 2018. Un secondo mandato che permetterà la disamina delle singole schede verrà conferito dal Municipio una volta conclusa la prima fase. L'inizio della seconda fase sarà subordinato alla designazione di una Commissione di accompagnamento ad hoc la cui composizione dovrà essere decisa dall'Esecutivo (...)».

In data 3 aprile 2019 si è svolta la riunione costitutiva della *Commissione consultiva sui beni culturali*, preposta ad aiutare l'operatore tecnico ad esaminare il Censimento inviato dal DT/UBC.

Durante la riunione della Commissione della Pianificazione del 29 agosto 2019 la capo Dicastero della pianificazione Francesca Luisoni disse: «*Sulla mozione il Municipio ha elaborato un rapporto. Nel frattempo, per l'analisi dell'inventario dei beni da sottoporre a protezione effettuato dal Cantone, è stata istituita una Commissione ad hoc di carattere consultivo, formata da persone radicate nel territorio e di diversa provenienza professionale e da rappresentanti di tutti i gruppi politici che siedono in Consiglio comunale (Edoardo Agustoni, Raffaele Cavadini, Ivano Gianola, Franco Lurà, Gianluca Padlina, Tiziano Fontana, Nadir Sutter, Luca Pestelacci) coordinata dall'architetto Fabio Giacomazzi che ha seguito anche i lavori di selezione di Locarno e Bellinzona. Questo gruppo tecnico ha il compito d'esaminare il censimento dei beni culturali elaborato dal Cantone composto da circa 1'200 oggetti. Quest'analisi implica una notevole mole di lavoro, l'obiettivo è quello di fornire all'Esecutivo una lista dei beni da proteggere a livello locale entro la prossima primavera [2020 ndr]. L'elenco potrà essere modificato dal Municipio ed in seguito dal Consiglio comunale che dovrà dare l'approvazione finale. Il Municipio istituirà verosimilmente la zona di pianificazione una volta che vi è la prima selezione di oggetti. In attesa di ciò ogni domanda di costruzione riguardante gli oggetti contenuti nella lista deve passare al vaglio della Commissione, in modo da poter già ora permettere di tutelare eventuali beni che potrebbero essere toccati da una domanda di costruzione, avvalendosi della facoltà di poterla sospendere*».

Alla domanda «*Se una domanda di costruzione porta alla demolizione o ad un'importante ristrutturazione di un bene facente parte della lista, presume venga sospesa. In seguito cosa succede?*» formulata da un commissario, la Capo Dicastero rispose che «*Dopo la sospensione sarà allestita una zona di pianificazione inerente l'/gli immobile/i oggetto della domanda di costruzione e che tocca uno o più oggetti inseriti nella lista dei beni culturali da proteggere, allestita dal Cantone. In attesa delle decisioni definitive approvate dal Consiglio comunale*».

Quanto detto in questa occasione non corrisponde forse alle richieste contenute nella mozione?

2. Il contenuto della mozione

Il petitum della mozione chiede:

1. *La mozione è integralmente accolta.*
2. *Il Municipio di Mendrisio allestirà l'elenco di edifici di pregio architettonico, storico, culturale e artistico degni di protezione conformemente a quanto enunciato dal Piano direttore cantonale, assumendo i contenuti dell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza federale (ISOS) e delle indicazioni degli Uffici cantonali preposti.*
3. *Il Municipio allestirà le varianti del PR, NAPR e Piani del paesaggio atte a salvaguardare i beni dell'elenco di cui al punto 2.*
4. *In attesa del consolidamento legale dell'elenco e delle varianti del PR eventuali domande di costruzione che condurrebbero alla distruzione di beni considerati da tutelare dall'ISOS o da altri documenti pianificatori sono sospese.*

5. Il Municipio in collaborazione con il Cantone indica gli strumenti finanziari, energetici e pianificatori che possono incentivare i proprietari a mantenere e valorizzare i loro beni culturali.

Le richieste 1, 2, 3 e 5 concernono la necessità di avviare la variante pianificatoria, il modo di procedere e la politica comunale per i beni culturali a livello comunale.

La richiesta al punto 4 riguarda il tema delicato e fondamentale di potenziali conflitti esistenti tra, da una parte, la situazione attuale di non conformità alla LBC dei PR dei dieci quartieri di Mendrisio con relativa insufficiente protezione di beni culturali e, dall'altra, eventuali domande di costruzione presentate durante la fase di allestimento della variante pianificatoria e che risulterebbero in contrasto con gli obiettivi di una variante di PR per la salvaguardia dei beni culturali.

Visti le demolizioni di edifici di pregio potenzialmente degni di essere protetti (per esempio villa Guglielmetti a Mendrisio) o il rischio di demolizione (per esempio villa Gerosa a Rancate o villino Andreoli a Mendrisio) è necessario che l'autorità comunale si doti di uno dei tre strumenti legali previsti dalla Lst per impedire simili minacce.

La mozione chiede di adottare lo strumento della **sospensione** delle domande di costruzione che minacciano la **distruzione** di beni considerati da tutelare.

È necessario quindi approfondire due punti: 1) le misure di protezione, tra le quali vi è la sospensione;

2) cosa è un bene culturale (e quali interventi edilizi lo rispettano, quali invece ne determinano la distruzione).

3. Le misure di salvaguardia della pianificazione

La legislazione prevede tre misure di salvaguardia della pianificazione, all'art. 56 Lst: a) la zona di pianificazione, b) la decisione sospensiva e c) il blocco edilizio. Le misure sono:

3.1 **La zona di pianificazione** (articoli 57-61 Lst): «sospende temporaneamente l'applicabilità delle disposizioni pianificatorie vigenti in un settore determinato, allo scopo di evitare la realizzazione di progetti che potrebbero essere contrari agli obiettivi di una futura nuova pianificazione» (ASPAN, Lessico della pianificazione del territorio, p. 6, Berna 2001).

3.2 **La decisione sospensiva** (art. 62 Lst): nel caso in cui non si voglia istituire una zona di pianificazione, le autorità (Cantone o Comune) devono (dovrebbero, visto che spesso non lo fanno) sospendere una domanda di costruzione in contrasto con uno studio pianificatorio in atto.

3.3 **Il blocco edilizio** (art. 63 Lst): si sostituisce alla zona di pianificazione o alla decisione sospensiva nel periodo tra la pubblicazione della variante e la sua approvazione.

Queste misure possono essere adottate dall'autorità affinché eventuali domande di costruzione in contrasto con la procedura pianificatoria avviata non la vanifichino.

La misura più coerente, chiara e completa in caso di avvio di una variante di PR dedicata ai beni culturali di interesse locale è la zona di pianificazione (ZP) poiché permette di regolare in modo uniforme e secondo il principio della parità di trattamento i fondi coinvolti. Ha una durata di cinque anni prorogabile di ulteriori due.

I Comuni di Locarno e Bellinzona hanno adottato questo strumento. Il Municipio di Locarno ha così giustificato la sua scelta: «Di fronte alla complessità della tematica sottopostagli (circa 200 oggetti d'importanza locale proposti e circa 50 oggetti di importanza cantonale) ed alla necessità di approfondire ogni singola proposta in vista delle decisioni di propria competenza, evitando nel contempo che determinati oggetti venissero alterati, il Municipio ha quindi risolto di adottare una

delle misure di salvaguardia della pianificazione previste dalla Legge sullo sviluppo territoriale» (MM n. 50 del 17 aprile 2018, p. 1).

Una misura meno incisiva rispetto alla zona di pianificazione è la decisione sospensiva, avente una durata di due anni, che riguarda una singola domanda di costruzione e il fondo coinvolto dalla stessa. Essa è (dovrebbe essere) adottata dopo che esperti (storici dell'architettura e storici dell'arte, in primis), non solo funzionari dell'amministrazione, hanno valutato l'oggetto potenzialmente da proteggere quale bene culturale, analizzato la domanda di costruzione, ponderato il rispetto o no della sostanza culturale in caso di autorizzazione dell'intervento.

La richiesta della mozione è di adottare questa minima misura per evitare che l'evasione positiva di una domanda di costruzione distruttrice di un potenziale bene culturale vanifichi gli intendimenti della variante di piano regolatore.

Questa semplice e limitata misura è però osteggiata dal Municipio nel suo *Rapporto preliminare* datato 2016 e dai rappresentanti di PLR e PPD, come si dirà in seguito.

4. La nozione di bene culturale

L'articolo 2 della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) definisce il bene culturale: «Sono beni culturali i beni mobili e gli immobili che singolarmente o nel loro insieme rivestono interesse per la collettività, in quanto testimonianze dell'attività creativa dell'uomo in tutte le sue espressioni». Nel Messaggio governativo riferito alla LBC del 14 marzo 1995 si specifica la nozione di bene culturale. Nei «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera» della Commissione federale dei monumenti storici si legge che «i beni culturali sono oggetti e siti ritenuti significativi per la comunità, in quanto testimonianze dell'attività intellettuale, della creatività artistica o della vita sociale» (edizione 2007, p. 60). In questo documento si spiega dettagliatamente cosa si intende per monumento storico e cosa lo rende tale, quali interventi sono compatibili con il suo valore monumentale, rispettivamente quali interventi ne fanno perdere la sua caratteristica.

È la sua materialità considerata importante dal lato storico, cioè la sua sostanza tramandata, che ne determina il valore culturale e gli conferisce lo statuto di bene da proteggere.

Ulteriori spiegazioni su cosa sia un bene culturale si trovano nei documenti internazionali ai quali la LBC e i Principi si ispirano e che costituiscono la base per l'attività di tutela dei beni culturali in Svizzera: *Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro di monumenti e insiemi architettonici*, 1964; *Carta per la salvaguardia dei giardini storici*, Firenze 1981; *Carta per la salvaguardia delle città storiche*, 1987; *Carta per la gestione del patrimonio archeologico*, 1990; *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa*, 1985; *Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico*, 1992.

5. Le motivazioni di Municipio, PPD e PLR per respingere la mozione e la reale portata del punto 4 del petitum della mozione

Nel *Rapporto preliminare* del 15 novembre 2016 del Municipio si indica: «si evidenzia che il Municipio è concorde con le richieste 1, 2 e 4 [recte: 3] della mozione, e annuncia che tali compiti saranno eseguiti non appena l'UBC consegnerà il censimento. La richiesta 3 [recte: 4] non coglie il consenso del Municipio in quanto la procedura di richiesta di licenza edilizia prevede già che sia il Cantone a segnalare e a disporre eventuali sospensioni o rifiuti della licenza.

Il Municipio, pur condividendo le richieste della mozione (1, 2 e 4 [recte: 3]) ritiene di non poterla accogliere per i motivi sopra indicati e chiede che essa sia respinta».

Durante le discussioni commissionali del 2019 gli esponenti di PLR e PPD hanno sostenuto che la mozione:

- 1) non ha più ragione di essere, visto che il Municipio sta procedendo all'allestimento della variante di PR per i beni culturali di interesse locale;
- 2) deve essere respinta perché il punto 4 del petitum comporterebbe la sospensione di tutte le domande di costruzione, in modo generalizzato.

Le posizioni dell'Esecutivo e dei due partiti citati non possono essere condivise poiché o in contrasto con i disposti di LBC e Lst (posizione del primo) o perché interpretano in modo arbitrario le richieste della mozione e mostrano di non conoscere l'essenza di un bene culturale (tesi dei secondi).

6. Attualità della mozione e reale portata del suo punto 4 del petitum

I Comuni hanno l'obbligo di attuare con il piano regolatore una vera ed efficace protezione dei beni culturali come confermato dal TCA.

Mendrisio è rimasto inadempiente nel procedere a una variante atta a rendere conforme il suo PR alla LBC per oltre quindici anni, fino all'inoltro della mozione, che ha spinto il Municipio a prendere contatto con il Dipartimento del territorio. Al di là di questo primo aspetto, è compito morale prima ancora che legale dell'autorità locale, che intende avviare o ha avviato una variante di PR per i beni culturali, intervenire in prima persona, con misure previste dalla legislazione in vigore, segnatamente la Lst, per evitare eventuali distruzioni di oggetti potenzialmente rientranti tra i beni culturali da salvaguardare. Vale a dire, le misure legali quale la zona di pianificazione, adottata da Bellinzona o da Locarno, o lo strumento della sospensione delle domande di costruzione.

Il Cantone interviene eccezionalmente con misure provvisoriale, come è stato il caso per il villino Andreoli: ma sono eccezioni, rarissime. Il Municipio di Mendrisio volendo attribuire al Cantone il ruolo di "controllore" di eventuali minacce ai potenziali beni culturali di interesse locale viene meno al compito istituzionale che gli è attribuito, vale a dire l'obbligo di attuare con il piano regolatore una vera ed efficace protezione dei beni culturali, come precedentemente detto, adottando una variante e gli strumenti giuridici forniti dalla Lst.

Nella fattispecie, il Municipio, formalmente, non ha comunicato pubblicamente l'avvio di una variante di PR per i BC di interesse locale, ciò che potrebbe causare problemi nell'applicazione della legislazione specifica legata all'avvio di una variante pianificatoria e, soprattutto, limitarne l'uso. L'approvazione della mozione quindi chiarirebbe anche questo aspetto.

Ma l'approvazione della mozione è indispensabile per la tutela provvisoria di beni potenzialmente da salvaguardare che possono essere oggetto di domande di costruzione distruttrici. Contrariamente a quanto sostenuto dai partiti citati in precedenza la sospensione proposta nel punto 4 del petitum è una misura minima – la zona di pianificazione sarebbe la soluzione più completa e generalizzata – e concerne unicamente interventi edilizi che comporterebbero la **distruzione** dell'oggetto come indicato esplicitamente, vale a dire la distruzione della **sostanza** del potenziale bene da tutelare.

Non si tratta quindi di una richiesta di sospensione generalizzata (come invece fu quella formulata nella mozione promossa dal CC del PPD Pasteris a Bellinzona) di tutte le domande di costruzione aventi per oggetto edifici presenti nel censimento che potrebbero, per esempio, essere fatte per mantenere abitabile un edificio storico tramite lavori di manutenzione o di ammodernamento, compatibili con la sostanza.

Affermare il contrario è una forzatura che non solo snatura lo spirito che anima la mozione ma soprattutto mostra l'incapacità da parte di chi l'ha formulata di capire cosa rende un oggetto un bene culturale.

Con l'approvazione della mozione la valutazione della minaccia alla sostanza culturale spetterebbe al Municipio che dovrebbe chiedere il parere a persone competenti, in particolare storici dell'architettura, che nella Commissione consultiva sui beni culturali non sono presenti, come ho fatto rilevare fin dalla prima riunione commissionale.

In aggiunta a quanto sopra – che dovrebbe essere di per sé già sufficiente per confutare interpretazioni arbitrarie –, è purtroppo necessario soffermarsi sulle modalità di esercitare il controllo da parte della Commissione consultiva: vi sono molte criticità che ne riducono sensibilmente la serietà delle sue valutazioni:

- 1) le domande di costruzione sono sottoposte ai membri della Commissione consultiva senza essere accompagnate dalle schede del Censimento, apparati fotografici attuali e dettagliati di interni ed esterni, mappa catastale, piani delle zone ecc., come si dovrebbe fare per seguire la modalità espressamente indicata dal DT/UBC nella lettera 21 febbraio 2018 accompagnante l'invio del Censimento per poter esaminare e proporre (o non proporre) oggetti quali beni culturali;
- 2) la Commissione consultiva è priva di uno storico dell'architettura (così come l'UTC);
- 3) alcune domande di costruzione discusse nel plenum della Commissione consultiva e giudicate lesive e non accettabili, sono state ridiscusse dall'Ufficio tecnico coi promotori immobiliari / progettisti e coinvolgendo anche alcuni membri della Commissione consultiva, all'insaputa della maggioranza della Commissione stessa; e inoltre sono state sbloccate a seguito di tali incontri, senza alcun verbale e motivazione scritta, sempre all'insaputa della maggioranza della Commissione stessa.

Tale prassi è un modus operandi opaco che toglie credibilità alla verifica sulle domande di costruzione così come seguita attualmente.

III. Conclusioni

Considerato quanto precede con il presente rapporto chiediamo al Consiglio comunale di accogliere la mozione citata a margine poiché costituisce un mandato politico del Legislativo al Municipio inteso a:

1. conformare il Piano regolatore alla LBC, avviando formalmente e pubblicamente una variante di Piano regolare per la salvaguardia dei beni culturali,
2. adottare le misure legali previste dalla Lst – la decisione sospensiva – atte a tutelare, provvisoriamente, pendente la variante, potenziali beni culturali non ancora protetti dalla loro possibile distruzione.

Per la Commissione della pianificazione

Il relatore: Tiziano Fontana, I Verdi

Per la Lega-UDC-Indipendenti Nadir Sutter ed Enrico Spadini

Per Insieme a Sinistra Grazia Bianchi